ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

# LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 166 — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. — Martedì, 24 settembre 1918.

## Bollettino

### dello Stato Maggiore austro-ungarico

(21 sett.). — *Italia:* Un'impresa nemica contro parti delle nostre posizioni nel settore del Tonale fu soffocato in germe dal nostro fuoco distruttore.

Nelle Giudicarie, in val di Concei, presso Mori e sull'altipiano scaramucce locali.

Tra Brenta e Piave gli italiani si limitarono, dopo gli insuccessi degli ultimi giorni, ad attacchi più deboli contro le nostre posizioni al Tasson a nord-est del Monte Pertica, attacchi che furono respinti tutti, nettamente.

*Francia:* Presso le i. e r. truppe niente di nuovo.

*Albania:* Nessun'azione combattiva degna di menzione.

(22 sett.) *Italia:* Ieri irrompemmo in un settore di trincea di difeso da legionari czeco-slovacchi. La maggior parte del presidio subì la sorte meritata.

Del resto in numerosi punti della fronte italiana scaramucce di perlustrazione.

*Francia.* Presso le i. e r. truppe nessun avvenimento particolare.

*Albania.* Alla costa furono respinti attacchi italiani.

## Bollettino

### del Quartiere Generale germanico

(21 sett.). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto).* A oriente di Merken fu respinto un attacco parziale belga.

Vivace attività di perlustrazione tra Lys e Scarpe.

Nel respingere dei battaglioni inglesi, che avanzarono a nord di La Bassée, facemmo dei prigionieri.

*(Gruppo d'esercito v. Boehm).* Tra Gouzeaucourt e la Somme temporanea, violenta attività d'artiglieria.

Un attacco parziale inglese a nord-ovest di Bellicourt si sfasciò innanzi nostre linee.

A sud della Somme ritirammo le nostre avantruppe stazionate molto innanzi alle nostre linee e evacuammo così anche Essigny presso Grand.

*(Gruppo d'esercito Kronprinz).* Tra Vauxcrillon e Youy seguirono di sera, a veementissimo fuoco, attacchi nemici. Il nemico prese dimora a occidente di Youy. Del resto egli fu respinto. Presso i *(Gruppi d'esercito Gallwitz e duca Alberto)* nessun'azione combattiva particolare.

(22 sett.). *(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto).* A occidente di Fleurpaix e a sud di Havrincourt furono respinti attacchi parziali inglesi, a nord della Scarpe veementi assalti nemici. Nostre azioni presso Moeuvres ci fruttarono 45 prigionieri.

*(Gruppo d'esercito von Boehm).* Dopo i vani attacchi parziali degli ultimi due giorni, gli inglesi passarono nuovamente ad una grande azione unitaria. Meta di questa era lo sfondamento a mezzogiorno di Cambrai.

Sotto la protezione di un'impetuosa raffica di fuoco la fanteria inglese, accompagnata da carri d'assalto e da aerei, passò, di prima mattina, all'attacco tra il bosco di Gouzeaucourt e Hargicourt.

Nell'attesa dell'attacco nemico avevamo spostato la difesa — nel corso della notte dal 19 al 20 — dal terreno aperto ad oriente d'Epehy nelle vecchie posizioni inglesi tra Villers-Guislain e Pellicourt. Allorchè il nemico, profondamente scaglionato, sferrò l'attacco contro le nostre linee, lo accolse il nutritissimo fuoco di difesa della nostra artiglieria, dei fanti e dei mitraglieri. L'attacco si arrestò dinanzi alle nostre linee. Dopo veementissima preparazione di fuoco il nemico rinnovò i suoi assalti. Anche questo secondo attacco fallì completamente. Gli inglesi penetrarono temporaneamente nel lembo sud occidentale di Villers Guislain e nella fattoria di Guennemont.

Un immediato contrattacco ne li ributtò. Di sera e nel corso della notte seguirono, dopo veemente preparazione di artiglieria, altri violenti assalti, che furono respinti.

La giornata di battaglia di ieri fu particolarmente vittoriosa. Reggimenti di cacciatori, di bavalleria e di bersaglieri, reggimenti della Prussia orientale ed occidentale, della Pomerania, della bassa Slesia, del Palatinato occidentale, della Renania e della Baviera, nonchè truppe della guardia inflissero agli inglesi una grave sconfitta. Lungo tutta la fronte d'attacco l'avversario subì perdite sanguinosissime. Anche all'artiglieria nostra spetta lode particolare per la vittoria completa.

*(Gruppo d'esercito Kronprinz).* Tra l'Aillette e l'Aisne l'attività d'artiglieria si mantenne ieri moderata.

Essa si ravvivò a sera in nesso alle aspre lotte parziali ad oriente di Vauxaillon, alla fattoria Vaurains ed a nord-ovest di Vailly.

## I comunicati dell'Intesa

### Italiano.

(21 sett.). Fuoco molestatore lungo tutta la fronte; batterie nostre provocarono incendii nella regione della Meletta (altipiano d'Asiago) nonchè un'esplosione d'un deposito di munizioni presso Grisolera (basso Piave). Frustrammo tentativi nemici d'attacco dinanzi alle nostre linee a sud di Mori, sul Monte Corno (Vallarsa), a nord del Grappa e ad oriente di di Salettuolo. Nostri nuclei di perlustrazione attaccarono un appostamento nemico in val di Ledro e lo cacciarono in fuga; il presidio lasciò indietro morti e feriti. I contingenti di ricognizione riportarono dalle loro scorrerie alla sella del Tonale, alle isole del Piave e nella regione del Montello munizioni e materiale. Un aviatore nemico fu abbattuto in lotta aerea.

*Albania:* A occidente di Fieri e in val di Janica scaramucce di pattuglie, nel corso delle quali catturammo alcuni prigionieri.

### Inglese.

20 sett., sera). — Stamane truppe scozzesi completarono l'occupazione di Mouvres e ruppero la resistenza di presidii nemici. Facemmo oltre 100 prigionieri. Furono gettate, su impianti nemici, 54 tonnellate di bombe.

### Americano

(20 settembre). — Rinnovati tentativi nemici di penetrare nelle nostre linee sulla pianura della Woewse e nei Vosgi, furono respinti. Attività d'artiglieria in Alsazia.

## Guerra nell'aria

### Eroi austriaci su Ancona

Togliamo dall'„Oesterreichisch-ungarische Kriegskorrespondenz“ questo meraviglioso episodio di eroismo superbo compiuto da un nucleo dei nostri più gloriosi aviatori:

„Una prestazione unica negli annali dell'aviazione è stata testè condotta a termine dall'alfiere di marina Ludwig Vamos, dal tenente Stenta e dal sergente Molnar. Una squadriglia austro-ungarica attaccò, quale rappressaglia per un „raids“ italiano su Lubiana, Adelsberg e Trieste la città di Ancona e vi gettò delle bombe. Tre batterie di difesa antiaerea eruttavano morte e distruzione contro i nostri velivoli, intorno ai quali scoppiavano gli „shrapnells“; uno degli apparati ricevette, in breve, due colpi in pieno. Il pilota dovette scendere dinanzi al porto. Naturalmente l'eroico aereo era esposto ai maggiori pericoli: o di essere distrutto dal fuoco nemico o di essere catturato.

Allora il sergente Molnar, coraggiosamente fece scendere rapidamente il suo velivolo e lo manovrò con tanta perizia che, non ostante il fuoco a tamburo dell'avversario, potè prendere a bordo i due naufraghi. Ma il pericolo pel sergente Molnar non era, con ciò, evitato. Quando volle rialzarsi, anche il suo apparecchio subì una grave avaria. Gli aviatori italiani, che s'erano accorti del guasto, si avvicinarono in tanto con la massima celerità. Improvvisamente gli altri due velivoli nostri, guidati dal tenente Stenta e dall'alfiere Vamos scesero in mare, salvarono i quattro camerati e, con la maggior calma, tra un inferno di ferro e di fuoco, s'innalzarono superbi nei cieli e raggiunsero incolumi la loro base!“

### Sulle isole del Piave

VIENNA, 23. — Il Quartiere della Stampa annuncia:

Il 20 corr. la compagnia aerea num. 69, guidata dal primotenente Suput, ha lanciato sulle isole del Piave, occupate dagli italiani, 1000 chilogrammi di bombe, con visibile successo.

Sono stati distrutti due pontili.

## Guerra sui mari

### Un sottomarino nemico affondato.

VIENNA, 22. — Si annunzia ufficialmente che uno dei nostri sottomarini la mattina del 20 corr. ha affondato silurandolo, davanti a Kap Rodoni (al nord di Durazzo), un grande sottomarino francese. Tranne che il secondo ufficiale del sottomarino nemico, tenente di fregata Eugenio Lapeyre, nessun'altro potè venir salvato.

## NELLA MONARCHIA

### La conferenza dei vescovi boemi

PRAGA, 22. La conferenza dei vescovi boemi convocata in questa città à diretto un telegramma di omaggio all'imperatore Carlo, nel quale questi viene assicurato della fedeltà e dell'inconcusso attaccamento delle diocesi boeme al Sovrano e alla Monarchia. I vescovi radunati si faranno un dovere di propagare questi sentimenti nelle loro diocesi ed augurano al Monarca che, dopo una pace onorata, possa reggere per lungo tempo un'Austria felice.

## SPAGNA

### Una nuova malattia spagnuola

BERNA, 22. Il «Progres di Lyon» à da Madrid che à fatto la sua comparsa in Spagna una nuova misteriosa malattia che si è allargata in tutto il paese e specialmente nella guarnigione di Madrid. La città di Madrid registrò finora 4000 casi. I primi sintomi sono gli stessi dell'influenza spagnola, vi subentra però quasi immediatamente il tifo.

STOCCOLMA, 22. In seguito al diffondersi della malattia spagnuola, specialmente nelle caserme, furono disdette le manovre d'autunno.

Negli ultimi giorni ammalarono oltre 21,000 soldati.

La malattia è più diffusa nella Svezia settentrionale, dove la Croce Rossa erige dei lazzaretti.

## La nota del conte Burian

### Parigi e Londra seccate contro l'America

VIENNA, 22. Il contegno di Wilson che nella risposta alla Nota a. u. è proceduto senza consultare l'Intesa, ha seccato Londra e Parigi. Wilson non ha atteso le decisioni dell'Intesa, ma ha avanzato i suoi quattordici punti quali condizioni di pace, mentre Francia, Inghilterra ed Italia avrebbero voluto un procedere comune, come pure che le condizioni di pace fossero comuni. Da questo fatto si vede che l'America si ritiene già padrona dell'Europa. Si sa che l'America non è formalmente alleata all'Intesa, la quale ora domanda ad alta voce oltre che la fronte unitaria militare, anche la fronte unitaria diplomatica.

I giornali dell'Intesa richiedono ora anch'essi questa unità diplomatica che dovrebbe legare anche l'America al carro comune.

Il «Times» non esprime apertamente l'irritazione degli inglesi per il procedere di Wilson, ma sostenendo la nacessità dell'unione diplomatica assoluta lo dà chiaramente a divedere. Egli domanda un programma di pace chiaramente formulato per tutti gli alleati, affinchè l'Intesa possa affrontare a forze unite la prossima offensiva pacifista, che le potenze centrali inizieranno in un prossimo avvenire, in modo da non mostrare dissonanze.

### La risposta monellesca francese

VIENNA, 23 L'inviato svizzero comunicò ieri al Ministro degli esteri, che il Ministro degli esteri francese, in uno scritto del 19 diretto all'inviato svizzero, accusò ricevuta della Nota austro-ungarica, osservando che la risposta alla stessa fu data da Clémenceau nel suo discorso tenuto al senato e riportato nel «Journal Officiel» del 16 corrente.

### Voci contro Clemenceau

GINEVRA, 22. Il deputato parigino Le Fayer à presentato alla direzione del partito radicale la proposta che il governo francese venga invitato ad insistere presso gli alleati per l'accettazione della nota austro-ungarica.

Lo «Bataille» eleva protesta contro il discorso pronunciato da Clemenceau in senato. La censura sopprime tutti gli articoli dei giornali che scrivono in favore della nota di Burian. Sotto il titolo «L'ora è giunta» il «Populaire» scrive: l'ex maggioranza socialista à ripetutamente dichiarato che deve esser posto fine alla guerra, non appena le potenze centrali accederanno alla Società delle Nazioni. Il giorno è ora giunto, poichè il vicecancelliere tedesco à dichiarato accettabile non solo la lega dei popoli ma anche il disarmo. La nota di Burian offre la migliore occasione di provare la sincerità della proposta.

### Il contegno del Vaticano

BERLINO, 23. Il „Nationaltidende“ apprende da Roma che il Papa, dopo discussioni col card. segretario di Stato Gasparri, ha deciso di non prendere l'iniziativa di trattative fra le potenze belligeranti, poichè dubita dell'esito di queste.

Sua Santità vorrebbe però dirigere alle potenze una Nota, nella quale esprimerebbe il suo desiderio di essere apostolo della pace. Ove ne ricevesse l'invito, il Pontefice assumerebbe volentieri le funzioni di mediatore della pace.

## La battaglia in Francia

### Alla fronte di Sigfrido

BERLINO, 23. Dinanzi alla fronte di Sigfrido tra il bosco di Gouzeaucourt e Hargicourt sono falliti, tra gravissime perdite, grandi attacchi unitarii degli inglesi.

## IN RUSSIA

### Violenza contro violenza

BERNA, 21. L'«Information» riceve da Stoccolma che la stampa massimalista russa pubblica articoli di una violenza estrema, eccitanti al massacro dei borghesi. La «Gazzetta Rossa» scrive che è necessario di procedere all'esecuzione in massa dei capitalisti, degli ufficiali, dei preti. E consiglia di pubblicare la lista delle migliaia di ostaggi che sarebbero fucilati nel caso di un nuovo attentato contro i membri del governo bolscevico. «Poichè tutti i borghesi sono colpevoli verso il popolo, non v'ha timore di condannare un innocente. Centinaia di morti devono pagare ogni goccia del sangue di Lenin».

Lo stesso giornale pubblica questo telegramma di una guardia rossa, che combatte contro gli czeco-slovacchi. «Impossibile il combattere, se i nostri migliori compagni sono assassinati. Noi domandiamo agli operai di Pietroburgo di uccidere senza pietà e di annientare i borghesi».

### Un attentato contro Trozki?

LIPSIA, 22. Il corrispondente speciale della «Leipziger Abendzeitung» da Kiew annuncia che è stato commesso, a Kursk, un attentato contro Trozki.

Un soldato sparò contro il grande agitatore, ma il proiettile fallì la mira.

### La Russia contro l'Intesa

ZURIGO, 22. Il «Corriere della Sera» ha da Londra: Il governo russo non ha risposto all'ultimatum del governo inglese dei 16 corr. I sudditi inglesi in Russia non furono liberati. Il governo inglese riguarda come interrotte le sue relazioni formali col governo russo.

### Per la guerra contro l'Intesa

STOCCOLMA, 22. A Pietroburgo e dintorni furono tenute adunanze di bolscevichi nelle quali furono votate risoluzioni per la guerra contro l'Intesa e per l'arresto dei cittadini dell'Intesa.

Deputazioni spedite dalla fronte partecipano che i marinai del Baltico hanno formato un corpo d'armata contro gli inglesi, il quale è partito per il Murman.

Il comitato centrale comunista di Pietroburgo ha deciso di sequestrare la proprietà dei sudditi dell'Intesa.

### Lo sfratto agli stranieri.

CHIASSO, 22. — La «Wesov Zeitung» riceve da Mosca: Le persone che non hanno residenza a Mosca o Pietroburgo, hanno ricevuto l'ordine di lasciare la città entro un breve termine. Numerose personalità hanno dovuto partire, essendo stato minacciato il loro internamento.

### Il terrore in Russia.

STOCCOLMA, 22. — Viaggiatori qui giunti da Pietroburgo descrivono coi colori più foschi il terrorismo russo. A Pietroburgo regna anarchia completa. Assassini, uccisioni, grassazioni, incendi e fame sono all'ordine del giorno. Furono incendiati interi distretti.

### Una nuova congiura.

MOSCA, 22. — Nell'importante nodo ferroviario di Koslow presso Woronesch fu scoperta una larga congiura, capi della quale erano il presidente del sowiet Jawrion ed il commissario di guerra Koimchovic. I congiurati volevano occupare questo importante nodo ferroviario per tagliare la congiunzione tra Mosca e Saratow e il territorio del Wolga. La cosidetta compagnia di ferro dell'armata rossa è passata dalla parte dei congiurati. Due reggimenti tuttavia rimasero fedeli al governo e la congiura sta per essere soffocata.

## NOTIZIE ITALIANE

### La Camera italiana.

LUGANO, 22. — Secondo tutte le probabilità, il 1.o ottobre verrà riaperta la Camera italiana. Non fu ancora pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta, che dovrebbe contenere anche le comunicazioni del governo sulla situazione. Pare però certo che verrà richiesta od impostata già sin dalla prima seduta una discussione sulla politica generale del governo, che è febbrilmente attesa, e si avrà subito una larga discussione sull'opera del ministero.

Secondo ogni probabilità, vi sarà una sola grande discussione, che potrà involgere ogni aspetto della politica ministeriale, compresa pertanto la politica finanziaria, cogli odierni provvedimenti per gli impiegati, e la politica interna, cogli inevitabili riflessi del Congresso socialista e anche del processo di Torino per i fatti di agosto, ma saranno queste le parti complementari della discussione. La politica estera primeggerà indubbiamente nell'esame che il Parlamento farà della situazione. La situazione internazionale, dopo l'attuale offensiva pacifista germanica e gli avvenimenti che maturano in Russia, offrirà larga materia del dibattito. Non meno importante, benchè ristretto alla situazione interna, riuscirà l'esame della politica agraria e della politica alimentare. Varii deputati presentarono interrogazioni sulla politica dei consumi e sui provvedimenti per l'agricoltura. I deputati che presentarono a Camera chiusa interrogazioni ed interpellanze per questi due argomenti sono oltre cinquanta. Un punto verrà in ispecie largamente trattato, cioè la necessità di frenare il rialzo dei prezzi dei generi di maggiore consumo e l'opera di disboschimento dei generi alimentari. Dal punto di vista dell'atteggiamento dei partiti, non sono, per ora, in vista novità sensibili. I gruppi, cominciando dal Fascio e dall'Unione, verranno riuniti alla vigilia e nel corso della discussione sulla politica ministeriale. Non è escluso che la Commissione dei quindici presenti durante le prossime sedute della Camera la propria relazione sull'affare dei cascami, considerato dal punto di vista del rilascio di permessi di esportazione. La discussione sarà diretta dall'on. Marcora. I ministri, che non si assenteranno per ora a lungo da Roma, discuteranno le questioni relative alla ripresa parlamentare in alcuni Consigli dei ministri a fine di settembre. Quanto al Senato, è probabile che venga pure esso convocato per un breve periodo di lavori, che presenterà qualche analogia con quelli della Camera. Se al Senato verrà da altri sollevata la questione della politica estera, interverrà nella discussione l'on. Tommaso Tittoni.

### La sconfitta italiana in Libia. Sgombero di Misurata.

LUGANO, 22. — Il ministro delle colonie Colosimo dichiarò che lo sgombero di Misurata in Tripolitania da parte delle truppe italiane è una necessità militare.

### Orlando e Giolitti.

CHIASSO, 22. — Il presidente dei ministri Orlando nel suo viaggio d'andata a Torino si incontrò ed ebbe dei colloqui con Giolitti.

### I socialisti italiani e la conferenza di Londra.

LUGANO, 22. — I socialisti ufficiali italiani si sono rifiutati di partecipare alla conferenza dei socialisti dell'Intesa che ora si tiene a Londra perchè i socialisti americani che l'hanno convocata non appartengono all'internazionale e perchè i socialisti italiani non vogliono alcuna discussione sugli obiettivi di guerra ma semplicemente una conferenza di guerra.

### La missione della Croce Rossa giapponese visita gli ospedali di Roma.

LUGANO, 21. — La missione della Croce Rossa giapponese ha visitato gli ospedali di Roma civili e militari. La visita cominciò all'ospedale del Celio. I componenti la missione ammirarono il perfetto funzionamento dell'ospedale ed espressero il loro compiacimento ai sanitari presenti.

La missione visitò quindi il centro di accertamento diagnostico a Villa Fonseca, ove le furono mostrate interessanti radioscopie, ed il prof. Alessandrini spiegò i sistemi adottati per la cura anti-tubercolare. All'ospedale dell'Addolorata il principe Tojugava ed il suo seguito si soffermarono anche nella sala britannica diretta dagli inglesi fin dal principio della guerra. Venne proiettata una films della vita dell'ospedale. All'ospedale del policlinico la missione venne ricevuta dal comm. Lusignoli presidente del Consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Roma; visitò il padiglione Bastianelli, il padiglione Carducci, la clinica Durante. La missione visitò minutamente l'ospedale ed espresse la sua viva ammirazione per il funzionamento del grande istituto ospitaliero. Alle 16 la missione è stata ricevuta alla villa Torlonia a Frascati dove il duca Don Leopoldo Torlonia ha offerto un the agli ospiti.

### Il segretario del P. S. condannato a sette anni di reclusione.

Settimane or sono si svolse al Tribunale Militare di Catania un'interessante processo per disfattismo, che durò parecchi giorni e che finì con una grossa condanna.

Accusato principale era il segretario del partito socialista Arturo Vella, ora appartenente al 75.o fanteria, e coaccusato, il caporale De Silvestro, compagno d'armi e poi anche di fede del Vella.

La difesa era costituita dagli avvocati Carmazza Gabriello e on. Genuzio Bentini.

Sebbene più volte redarguito dal Pres. il Vella cercò sempre di esporre le direttive e le finalità del partito di fronte alla guerra asserendo che le accuse non potevano essere considerate all'infuori delle sue idee e che il processo non poteva perdere il suo carattere politico ideale e d'esser lì non come soldato, ma come uomo politico, perchè, se non avesse militato in un partito, il processo non si sarebbe fatto.

La lettura dei tre interrogatori subìti precedentemente dall'accusato diede per risultato che il Vella negò sempre i fatti che li si attribuivano, affermando invece di aver seguito, tanto prima che dopo il servizio militare, il principio di non approvare la guerra, ma di non sabotarla, e sostenendo che il partito aveva il dovere di essere sempre presente e di farsi volere al momento in cui si sarebbe deciso della sistemazione territoriale e politica dell'Europa alla fine della guerra.

Alla domanda del Pres. se aveva o no commesso i fatti che gli si attribuivano il Vella rispose che per giungere a quel risultato bisognava che lo lasciassero parlare ed aggiunse che il processo era in fondo la manifestazione di un fenomeno di guerra e che il fenomeno del disfattismo è la lotta a fondo ai Governi che hanno la responsabilità del Paese. Fenomeno questo che non si poteva limitare al piccolo soldato Vella che non venne mai meno alla disciplina militare e che non diede luogo ad alcun richiamo di superiori, e, che si trovava lì per rispondere solamente per un reato politico. Qui fu interrotto dal Pres. che gli rammentò di esser soldato e di trovarsi dinanzi ad un tribunale militare, e che gli chiese poi se aveva pronunciato o no delle ingiurie al l'indirizzo del re. Anzichè rispondere alla previa domanda l'imputato rilevò come essendo socialista, aveva sempre avuto per norma la pregiudiziale repubblicana.... e avrebbe continuato se il Pres. non l'avesse interrotto chiedendogli di rispondere con un «sì» od un «no» solamente.

Il Vella invece si rifiutò asserendo essere un'ingiustizia il non lasciarlo parlare e protestando per questo modo d'agire del tribunale. Il Pres. montò allora sulle furie e diede ordine ai carabinieri di farlo allontanare dall'aula. E mentre questi lo ammanettavano e lo sospingevano fuori il Vella gridò all'avv. Carnazza di abbandonare la difesa ed ai giudici che il socialismo non verrà giudicato da questi processi ma dalla storia.

Nell'udienza seguente il Vella venne condannato per questa insubordinazione a 5 anni di reclusione militare, alla quale condanna l'imputato ricorse designando quali avvocati gli on. Carnazza e Bentini.

Esaminati susseguentemente il caporale De Silvestro ed i testi ed esauriti tutti i rilievi di legge, il 13 corr. il Tribunale, dopo tre ore di discussioni, condannò il Vella, cumulativamente alla prima condanna, a sette anni di reclusione e 500 lire di multa, ordinando la sospensione della sentenza sino a guerra finita se il condannato sarà idoneo alle fatiche del fronte.

Il De Silvestri fu assolto.

All'«Avanti!» fu proibito ogni commento. E questa si chiama libertà!

### Un consigliere comunale condannato alla fucilazione!

LUGANO, 22. — L'«Avanti» reca:

«E' noto come pendesse contro il consigliere comunale di Milano Giovanni Fassina un processo penale per reato di diserzione, essendo il Fassina emigrato in Isvizzera mentre godeva dell'esonero per breve tempo.

«Il processo, rinviato una prima volta su istanza del difensore d'ufficio tenente avvocato Venanzio è stato discusso ora dinnanzi alla seconda sezione del Tribunale

di guerra presieduta dal colonnello Lemoine.

«L'avvocato militare avv. Reggiori ha chiesto l'applicazione del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918 che commina la pena di morte per i disertori resisi o mantenutisi tali dopo il termine fissato dallo stesso decreto.

«L'avvocato Venanzio svolse in sede incidentale due fondatissime tesi giuridiche sostenendo non potersi applicare al Fassina il decreto 21 aprile 1918 perchè tale decreto riguarda i disertori nell'interno della Nazione e nelle colonie mentre il Fassina trovavasi all'estero e chiese fossero applicati gli articoli 137 e 145 del codice penale per l'esercito che stabilisce un massimo di pena di 5 anni; sostenne poscia doversi diminuire al Fassina la pena di due gradi essendo egli dichiarato inabile permanentemente alle fatiche di guerra, per cui la pena non poteva — anche applicando il decreto 21 aprile — superare i 20 anni di reclusione da scontarsi dopo la guerra.

«E poichè entrambi gli incidenti vennero respinti, il difensore rappresentò ai giudici con calda eloquenza, lo stato d'animo in cui doveva trovarsi il Fassina quando preferì i rischi materiali e morali della diserzione, piuttosto che violentare la propria coscienza. Chiese di tener conto di tale stato d'animo nel dettare la sentenza.

«Ma gli sforzi del valente avvocato cozzavano contro la spietata freddezza della legge, e il tribunale pronunciò pel Fassina, sentenza di condanna a morte mediante fucilazione nella schiena.

«Fra lo scarso pubblico di parenti e di conoscenti che si trovavano nell'aula la sentenza produsse una profonda impressione».

### Restrizione su restrizione! In materia di tessuti.

LUGANO, 22. — Col D. L. del 18 corr. sono state emanate disposizioni per regolare i prezzi ed il Commercio dei tessuti di lana e misti di lana.

L'art. 2 fa obbligo a tutti coloro che vendono al pubblico i predetti tessuti, di apporre sui medesimi, nei cinque giorni dalla pubblicazione del Decreto, l'indicazione del prezzo, il quale non deve eccedere del 25 per cento il prezzo di origine, e, qualora questo non sia noto, del 10 per cento il prezzo dell'ultimo acquisto.

L'art. 4 vieta il commercio di qualsiasi specie di tessuti di lana o misti di lana a coloro che, alla data di pubblicazione del Decreto non si trovino iscritti alla Camera di Commercio per esercizio d'industria o commercio richiedenti, per loro natura, l'acquisto o la vendita delle stoffe predette. A questo divieto non si potrà derogare se non mediante eccezionale autorizzazione del Ministero del Commercio.

L'art. 5 contiene, infine, le sanzioni pei contravventori.

### Un'altro grave processo

LUGANO, 21. — Il 10 ottobre p. v. avrà inizio a Bengasi, avanti al Tribunale speciale di guerra, un grave processo — di cui la «Gazzetta del Veneto» s'è già occupata — che acquista singolare importanza per le persone degli imputati e per le accuse loro mosse. L'istruttoria, lunga e laboriosa è durata per oltre due anni, e precisamente dalla primavera del 1916, epoca in cui la stampa quotidiana ebbe ad occuparsi del grave «scandalo» di Bengasi in cui venivano coinvolti oltre un Colonnello Commissario altri cinque ufficiali e sei borghesi, appartenenti a ditte fornitrici dell'amministrazione militare. Dall'atto di accusa emergerebbero responsabilità singole e collettive per corruzione, prevaricazione, concussione e falso.

Il Tribunale sarà presieduto dal generale Raffa.

Sono stati rinviati a giudizio: Dolfini cavalier Dom., colonnello commissario, difeso dall'avv. Ernesto Re; Maggiore Palvis cav. Carlo, Maggiore Baldoni cav. Attilio, Maggiore Pollano cav. Gius. e Capitano Papi Alfredo, difesi dall'avv. Gino Lesen; Capitano Brongo Alberto, difeso dall'avvocato dottor Marcello Ferraro; Scarsi Franc. e Troia Angelo, difesi rispettivamente dagli avv. Mario Cartechini e Marrone; Borasio Lorenzo, difeso dall'on. avv. Camera e dall'avv. Marrone; Puccinelli Vincenzo, difeso dagli avvocati Mario Cartechini e Gius. Leti.

Informeremo a suo tempo i lettori dello svolgimento e dell'esito dell'importantissimo processo.

## DALLA GRECIA

### Chiamata alle armi

LUGANO, 23. Il «Corriere della Sera» apprende da Atene che i riservisti degli anni 1900-1908 sono stati chiamati alle armi; essi dovranno presentarsi entro 20 giorni.

*Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.*

## IN MARGINE

### Provvedimenti contro gli affamatori in Italia

*L'„Avanti" ha da Roma:*

S'annunzia che il ministro degli approvvigionamenti, on. Crespi, è deciso ad adottare i mezzi più energici per reprimere gli abusi del mercato dei commestibili d'ogni genere punendo severamente tanto gli accaparratori quanto i rivenditori, i quali cospirano al rialzo artificiale dei prezzi. Intanto, per prima cosa si disciplinerà il mercato delle carni che se non si trovano così in abbondanza come prima, non sono tuttavia scomparse dai mercati, come farebbe credere la condizione fatta ai consumatori dai rivenditori.

*Dunque pure laggiù oltre il Piave le cose si mettono maluccio anche per quello che riguarda i viveri, che specialmente in questi ultimi mesi mancano quasi come presso le potenze centrali. I giornali non parlano che di tessere, non hanno che fiere proteste per la mancanza di questo o quel genere di prima necessità e contro l'autorità che non è capace di prendere provvedimenti contro le code che le massaie fanno davanti alle botteghe in attesa di poter acquistare il companatico cotidiano che dai banchi dei pizzicagnoli va scomparendo come neve al sole e non può saziare tutti.*

*Un'altra magagna è quella internazionale degli strozzini ed appunto a ciò accenna la notizia dell'„Avanti". Gli strozzini incettano ammassano e rivendono poi a prezzi proibitivi.*

*Ah, la guerra, la guerra! li si sente anche laggiù i suoi strazii.*

## CRONACA LOCALE

### Lettere in giacenza

giunte dall'Italia con indirizzo non preciso e giacenti alla Posta del Comune.

Arraghi Angelo; Sogobbo Salvatore; Denotaris Pasqualino; Sodo Giovanni, Mari Guido; Isola Giovanni, Lettini Andrea, Parolini Alcide; Tosetto Giovanni, Cappuccio Carbolonese, Tomasini Giulio; Cioccio Bernardino; Caputo Tomaso; De Falco Gius.; Ferrero Giovanni; Mussolano Giovanni, Famiglia Basciù; Baruffi Luigi

## Dalla Provincia

### CONEGLIANS

#### Percorsi di guerra

Dopo un'attesa di qualche ora alla Stazione partimmo da Udine col treno delle 20.45 giungendo a Villa Santina all'una mattutina; l'incomodo e tedioso percorso lascia capire ch'è dei tempi che corrono. Scendiamo dal vagone zeppo di persone e di bagagli, nella luce scialba projettata da lampade discoste, scorgiamo pochi uomini, qualche donna col bimbo; stanno in attesa dei parenti e amici, reduci dal Friuli che giungono scortati da involti di viveri incettati nei vari paesi della pianura.

Il mesto corteo dei pellegrini placidamente inspalla i suoi fardelli e si prepara a rincasare percorrendo indifferenti 50, 60 chilometri di montagna a piedi. Poveri infelici!..

Spira un'aria fresca quasi olezzante, il cielo coperto di stelle e lievemente rischiarato dalla luna, manda un monotono riflusso nei lividi volti degli sfortunati viaggiatori destinati ad un immeritato sacrificio.

Inforchiamo rassegnati la via che conduce a Ovaro, Chialina, Coneglians. Nella profonda solitudine scorgiamo a destra e a manca lunghe corone di erte montagne, valli roccie, sentieri angusti tutto, tutto si intreccia in una poesia fantastica, la notte traspare languida, lo spettacolo ci prospetta un'emozione che giunge fino al cuore.

Una croce rustica sta sotto una roccia, un'altra mistica, poi una terza, e via via di chilometri, in chilometri. Reminiscenze di guerra! Mormorante e irrequieto ci scorre appiè dei monti il Degano che serpeggiando fra le valli segue tacito e severo il lungo e faticoso viaggio.

Quando entriamo stanchi in Comeglians suonano le cinque.

Il piccolo mandamento giace a metà della valle presso la riva sinistra del fiume, ed occupa ad un dipresso la stessa posizione di Paluzza con la differenza però che nel paese il Canale è strettissimo; questa borgata, capoluogo della valle del Degano sta nel fondo di un piccolo catino appoggiato a settentrione ad un enorme scoglio, ha case abbastanza simmetriche di aspetto civile e ben disposte. Entriamo ospiti nella canonica di Don Giovanni Spangaro, ora militare. La vecchia e buona nonna di lui ci fa un'accoglienza cortesissima e ci tiene in piacevole conversazione. Ebbimo in quelle ore tempo di notare come quel giovine sacerdote istruitissimo e di moderni principi avesse, in tempi normali, con zelo dato un'impulso degno di lode all'istruzione e alla educazione dei fanciulli e fanciulle.

Ora tutto tace; la nei bei monti trascurati e reietti, il silenzio e l'abbandono danno un'aspetto desolato, una visione di dolore, e di guerra!... A. G.

—::—

### Da PORTOGRUARO.

#### Appello del sindaco di Portogruaro agli agricoltori del distretto.

Il sindaco di Portogruaro ha pubblicato il seguente appello.

Mentre infuria rabbiosamente la guerra ed aumenta la distruzione e le rovine, noi rimasti in territorio conteso dalle armi, dobbiamo stringerci in fascio, e soltanto pensare a produrre ed a conservare il più che ci sarà possibile.

E' altissimo dovere nostro dare tutte le nostre attività, tutte le nostre forze fisiche ed intellettuali perchè le terre siano con ogni sforzo lavorate, e la semente del frumento sia gettata intelligentemente anche quest'anno, per poter nella primavera (che speriamo annunciatrice di pace) raccogliere i frutti del nostro lavoro tenace, indefesso del quale potremo chiamarci orgogliosi.

Chi non comprenderà questo altissimo dovere non sentirà affezione nè pei suoi figli vicini e lontani, nè per questa terra benedetta che ci vide nascere, e che noi abbiamo il sacrosanto dovere di fecondare col nostro lavoro colla nostra intelligenza, col nostro sudore. Come il soldato deve sfidare il crudo inverno in mezzo a durissime privazioni ed a dolori fisici e morali raffinati; come il soldato deve affrontare la morte ed i tormenti derivanti da ferite atroci, noi dobbiamo, attraverso alcune privazioni ed amarezze, squarciare la terra perchè questa abbia a fecondare e possa produrre il nutrimento per noi e pei nostri figli. Nessuna difficoltà, nessuna mancanza deve scoraggiarci nè arrestarci nel nostro compito.

La nostra conservazione è dovuta unicamente dal trovarci noi in un suolo eminentemente agricolo.

Se noi squarceremo la terra, la terra generosa ci nutrirà, e non saremo condannati a morire di fame!

E' inutile illuderci; quest'anno non finirà la guerra: dovremo sopportarla ancora un'altro inverno!. Dobbiamo quindi prepararci a coltivare le terre e disporle alla semina del frumento. Ho avute assicurazioni che l'I. e R. Autorità Militare ci verrà in soccorso sia per colmare la deficenza di bestiame da lavoro constatato in molte frazioni coll'impiego nelle arature di cavalli da tiro pesante dell'I. e R. Esercito sia, per quanto riguarda l'approvvigionamento della popolazione lavoratrice. Posso assicurare che l'I. e R. Comando Distrettuale è il tramite presso l'I. e R. Comando Supremo dei desideri espressi da questo Sindaco, a nome e per conto della popolazione. Posso assicurare che Ufficiali Superiori dell'I. e R. Esercito hanno cuore nobile e generoso da considerare la nostra situazione che compatibilmente cogli obblighi duri che impone loro lo stato di guerra, sapranno venirci in aiuto con tutti i mezzi che saranno a loro disposizione.

A ciascuno di noi il suo compito per produrre, sarà assegnato. Tutti dobbiamo lavorare: il parassita, il vagabondo, l'ozioso sarà additato al pubblico disprezzo. Tutti dobbiamo aiutarci reciprocamente, spontaneamente nelle opere produttive. Non dobbiamo essere egoisti perchè ricordiamoci che la guerra è un prodotto dell'egoismo.

Concittadini Agricoltori! ricordatevi: Nel lavoro dei campi consiste la nostra salvezza e la salvezza dei nostri figli.

*Portogruaro li 7 settembre 1918*

Il Sindaco F. E. RAINER

## Ricerche.

Spangaro Felicita residente a Punchia di Comeglians, prega il «Coenobium» a far ricerche del suo nipote Don Gaetano Spangaro il quale nel settembre 1916 era incorporato nella direzione dell'ospedale militare di Bologna, successivamente passò all'Ospedale territoriale di riserva di Moggio Udinese; al momento dell'occupazione (ottobre 1917) prestava servizio nell'infermeria da campo di Comeglians: sta bene, attende notizie a mezzo giornale; ringrazia.

—::—

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano prega di fornire notizie delle seguenti persone:

Bertoli Luigi e famiglia di Bannia di Pordenone, di cui domanda notizie il parente Carlo Bertoli, ispettore P. H. Novaggio (Ticino, Svizzera);

Bianchet Giulio da Antole (Belluno); ricercato dal figlio soldato Enrico Bianchet;

Bona Rocco da Sedico Bribano (Belluno) ricercato dal figlio soldato Bona Lucio;

Buttazzi Agostino fu Fortunato, sarto da Pianzano, comune di Gadega S. Urbano (Conegliano, Treviso); ricercato dal figlio sergente Lorenzo Buttazzi, che desidera sapere come si trova la famiglia;

Cian Antonia nata Nonis di Fabio con 4 bambini da S. Vito al Tagliamento (Udine); si desidera sapere se sono tutti vivi e sani e di far sapere alla signora Cian che suo marito, suocera e cognate stanno bene;

D'Agostini Candido di Giuseppe, possidente di Rivignano (Udine. Latisana,) via Dante casa propria, ricercato dalla moglie Silla D'Agostini Vissa Pisani e due bambini, abitante a Cremona, S. Ambrogio N. 49;

De Faveri Maria con i 4 figli Marcella, Teresina, Antonio e Giuseppe da Porto Gruaro; ricercati dal prig. di guerra soldato De Faveri Giuseppe N. 12492, Poldihutte Kladno (Boemia);

Fogolin Antonio detto «Modest» di S. Vito Tagliamento; si desidera sapere come sta; Pio, Vito, Eugenio e Beppi stanno bene;

Magris Emilia a Montereale Cellina (Udine), ha ottenuto il 30 giugno dall'I. e R. Ministero degli Esteri, Vienna, il permesso di recarsi in Isvizzera passando pel campo di Katzenau; il marito Ferdinando Magris, Zurigo, Austrasse 19, desidera sapere dove si trova la moglie onde inviarle denaro.

Pozzo Giambattista con la moglie Maria, figlio Vincenzo e figlia Emma da Zugliano, comune di Pozzuolo, ricercati dal figlio caporale maggiore Fortunato che sta bene ed invia saluti;

Robertini Petriocioli Bianca, Pordenone. Il rag. Pietro Casanova di Milano le fa sapere che la zia Enrica è tornata da Bergamo, rimessa in salute; di Bianca non ebbero altre notizie; il sig. Casanova ha mandato a mezzo di Umberto due volte Lire 100.—; il marito di Bianca sta bene, è volontario; Graziosa e Anita sono in campagna e stanno bene.

Scur Tarensena Antonia da Santa Giustina Bellunese, residente in S. Martino; è ricercata dal marito soldato Riccardo Scur, che sta bene ed invia saluti;

Vuerich Flegar Nicolò e la moglie Giovanna, Pontebba per Trattis, ultima dimora Moggio Udinese; notizie richieste dalla figlia Oliva Vuerich Flegar cuoca presso la signora Etta da Finetti, Induno Olina (Como);

Zilli Cucchiaro Domenica coi figli Carolina, Ermanno, Lido, Mafalda e fratello Floreano, Angelo con la madre, tutti di Alessio, comune di Trasaghis (Gemona, Udine), ricercati dal soldato Pietro Zilli.

## RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

ANGELA SIST n. PASINI, Pordenone, prega «Coenobium» informare Giuseppe Martini profugo da Spilimbergo ora Ferrara, che il figlio Mario è prigioniero, sta bene, manda saluti e baci alla famiglia. 4803

FAMIGLIA COMMORETTI, tutti sani a Colalto della Soina, ricevute notizie dei nipoti Olivo, Dante e Giulio che trovansi in Italia; salutano. 4796

FAMIGLIA ASTOLFO MARIANNA, Meduna di Livenza, tutti bene, prega «Coenobium» ricercare Astolfo Ernesto 5 genio minatori distaccamento di Chiavena (Sondrio) e signorina Prosdocimo Elisabetta presso signor Ing. C. A. Piva, via Canova 12, Milano. 4798

COSTANTINI EUGENIO, S. Martino di Rivolto, prega «Coenobium» di Lugano ricercare figli soldati Costantini Giuseppe 5. regg. bersaglieri 2. comp. 14. battaglione e Costantini Guglielmo 128. fant. reparto salmerie 32. divisione; famiglia tutti bene, attendono notizie, salutano. 4799

ANGELA SIST n. PASINI, prega «Coenobium» darle notizie dei figli Gaspare 1. regg. artiglieria fortezza 9. comp. complementare Savona per Zimola (Genova) Enrico 2. autoparco automobilistico deposito laboratorio a Udine e Vittorio della classe 1900 partito bando Cadorna; non avendo ancora notizie attende risposta a mezzo giornale, saluta. 4802

MICHELESI ANGELO e TERESINA ricercano caporal maggiore Michelesi Guido 111. battaglione bersaglieri ciclisti 12. comp.; tutti sani, salutano 4795

MARAN ANGELO, Codroipo, prega il «Coenobium» ricercare figlio Maran Giacomo 272. fant. 7. comp.; famiglia sta bene, attende sollecita risposta, saluta. 4801

PELOSO GAUDENZIO, Cisterna (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare Peloso Vergilio soldato in Italia, prima dell'invasione trovavasi Este (Padova), 58. fant. 10. comp.; famiglia sana, attende notizie mezzo giornale, saluta. 4794

VENUTO PALMIRA, Passariano Udine, prega «Coenobium» di Lugano ricercare carabiniere Venuto Francesco CC. RR. 22. Comando; famiglia tutti bene, attendono notizie, salutano. 4800

## RISPOSTE.

Emilia Bottecchia e Giulio Netto di Forno Zoldo (Belluno), in risposta ricerca giornale N. 134 17 agosto, informano Paolo Vienna e Virginia Bottecchia, Torino, della loro buona salute. Chiedono notizie del genero Silvio Serafino, Milano, via Sempione 87.

## Elenco dei bambini profughi dispersi ricoverati

### NELL'ASILO CASTIGLIONI DI MILANO

Bellina Anna Maria, anni 6 di Franc. e di Lucia Bernardo, profuga da Venzone; Bellina Massimo, anni 4 (idem fratelli) Chiarandini Assunta, anni 11, di Angelo e di Matilde Spangaro, profuga da Paderno; Dalla-Mole Elena, anni 11 di Fulvio e di Dalla-Riva Antonia, profugo da Valle dei Signori; Dalla-Mole Davide, anni 4, (idem fratelli); Goi Pasqua, anni 15, di Antonio e di Zamolo Lividina, profuga da Venzone; Gudaz Italia, anni 2, di Stanislao e fu Mercedes Blessig, profuga da Udine; Marchesa Angelina, anni 11, di Cesare e fu Merlo Angela, profuga da Pederobba Molinello (Treviso) Pegorer Giuseppina, anni 16 di Francesco e profuga da Pordenone; Pegorer Maria anni 9 e mezzo (idem sorella); Santarossa Maria, anni 5 e mezzo, di Giovanni e di Regina Fasan, profuga da Sacile; Sbabo Fortunata, anni 15, di fu Antonio e fu Luigia Ubracelli, profuga da Valle dei Signori; Sbabo Silvia, anni 10, (idem sorelle); Sbabo Lucia, anni 10 (idem gemelle): Sbabo Ant. anni5 (idem fratelli); Sonzini Manfredo anni 4 di Giovanni e di Celestina, profugo da Concordia Saggittaria; Tessaro Adele, di Secondo e di Rosa Toffanin, anni 5, profuga da Venzone; Tessaro Emilia di Secondo e di Rosa Toffannini, anni 4, profuga da Ciano (Treviso): Tessaro Pietro, anni 2 e mezzo (idem fratelli); Tomat Iolanda anni 7, profuga da Venzone; Polonio Giuseppe di Edoardo di anni 5, profugo da Valvassore (Udine); Sabattini Luigi fu Ferrante e Zan' Maria, anni 10, profugo da Udine

### NELLA CASA DEGLI EMIGRANTI IN MILANO

Defenzi Ermenegildo di Arturo e di Adele Mazzucco, anni 14, profugo da Venezia; De-Toni Giovanni, di Bonifaccio e di fu Maria Del-Negro, anni 14, profugo di Aleghe (Belluno); Gabriele Ernesto di Angelo e fu Maria Burniero, anni 15, profugo da Piovene (Vicenza); Longo Massimo di Silvestro e di Padrin Maria, anni 14, profugo da Pieve di Soligo; Magris Rizzieri di Giov. e di Luigia Borghesi, anni 15; Mari Felice, fu Gius. e fu Brassani Maria, anni 13, profugo da Zurago; Marzami Arcadio, anni 16, profugo da Bassano; Monai Angelo, fu Angelo, anni 15, profugo da Cuselano (Udine); Palmina Angelo fu Luigi di Tonnini Fiorenza profugo da Manuzzo, anni 15; Parolari Arturo, anni 16, profugo da Bassano; Pedrotti Arturo, anni 15, profugo da Bassano; Polese Apelle di Alcibiade e di Luigia Pascotto, anni 15, profugo da Pordenone; Rudatis Cesare, anni 14, di Domenico e di Faè Elisabetta, profugo da Allegre; Todesco Giovanni fu Romamo e di Luicia Secco, d'anni 15, profugo da Bassano; Toller Ettore di Ettore e di Agnese Casagrande, anni 14, profugo da Bassano; Tosi Marcello, di Giovanni e di Malacchè Elvira, anni 14, profugo da Pordenone; Zuggolo Aldo, fu Franc. e fu Pellini Adalgisa, anni 13, profugo da Udine; Zuggolo Bruno, anni 12, (idem fratelli).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Comprerebbesi ammobigliamento per
**stanza da pranzo e camera da letto**
eventualmente anche singoli pezzi, e due o tre poltrone di pelle.
Offerte all'Amministrazione del giornale sub «A. B.». 4782

**Cercansi** MOBILI MODERNI oppure ANTICHI: 1 camera ed un salotto da pranzo. Offerte sotto «Coppia coniugata». 4792

**CERCASI** stanza ammobigliata con due letti. Offerte all'Amministrazione della «Gazzetta». 4860

18 APPENDICE

# IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. [illegible]

*(Continuazione v. il numero prec.)*

Nella fisonomia di lui brillò un lampo di luce sinistra.

— Ne sono sicuro... Tu mi conosci, e sai che non parlo mai inutilmente..

Essa impallidì, chiuse gli occhi come davanti ad una visione spaventosa.

— Nessuna violenza, però! mormorò.

— Non sono mica così pazzo!

Il teatro ormai s'era affollato. Sotto la luce troppo vivida gli abiti delle signore apparivano insieme magnifici e privi di freschezza. Da ogni parte si scambiavano inchini, sporgendosi un poco fuori dai palchetti, poi le donne si sedevano, mentre gli uomini si guardavano attorno coi cannocchiali. Il susurro delle singole conversazioni si confondeva in un mormorio generale che a tratto a tratto posava. Si ripercosse l'eco dei tre colpi. Rune corse a prender posto alla sua poltrona, e non tralasciò mai di tener d'occhio Vaucelles, mentre il sipario si alzava.

CAPITOLO VII.

Vaucelles provò una strana impressione di freddo, come se il sipario si fosse alzato davanti ad un ghiacciaio. I giorni da lui trascorsi ultimamente a Tourcoing l'avevano a suo dispetto, rituffato in quell'ambiente di ricchezza a cui s'era sempre sforzato di sottrarsi, talchè in quei primi momenti il teatro gli apparve sotto un aspetto materiale, in tutta la sua trivialità, la sua miseria, la sua cattiva fama.

Ma era proprio lui, il «principe», allevato con tanta delicatezza, attorniato da tanto rispetto, fatto segno a tanta invidia, era proprio lui che avrebbe sposata la povera attrice tremebonda, che tutta quella sala avrebbe fatto suo zimbello o suo idolo, assecondando il proprio brutale capriccio? A questo pensiero il suo cuore ebbe una specie di rivolgimento, come di nausea. Ma a grado a grado che la commedia si andava svolgendo, questa sua impressione svanì. Subentrò in lui l'eccitamento che già aveva provato ad altre prime recite, e le scene di quello stesso lavoro gli dettero sempre più viva l'illusione di una esistenza fatta di eleganza e di distinzione. A questo punto entrò in iscena Clotilde.

Essa recitava con la stessa sicura tranquillità che metteva in ogni atto della sua vita: fiera ad un tempo e dolce. I suoi begli occhi si muovevano con maestà illuminandole col loro fulgido sfavillare lo squisito pallore del viso. La parte che ora interpretava, esigeva uno strano contrasto fra la riservatezza propria della donna ancora inesperta della passione, e gli atteggiamenti sottili ed audaci di un'amante provetta. La sua bellezza impeccabile le veniva attribuita come un merito d'intelligenza. Il pubblico, che spesso la rimproverava di esser fredda, questa volta faceva buon viso alle sue risposte volutamente semplici di tono e candide d'espressione. Certamente l'amore felice le avrebbe svelati accenti più caldi di donna innamorata: intanto Vaucelles sapeva grado al pubblico del suo sentimento di rispetto affettuoso, e ne godeva come di un omaggio reso a lui stesso.

Nondimeno, man mano ch'essa procedeva, e ad onta della sua recitazione accuratissima, gli parve di vederla inquieta, nervosa e triste. Eppure la gente rideva! Credette dunque d'essere in preda ad una strana illusione. Sarebbe andato subito a trovarla appena uscita di scena se non avesse avuto paura di turbarla per il finale del primo atto. Ma, assente Clotilde, gli pareva inspiegabile che il pubblico potesse interessarsi al resto della commedia. E si stupiva dell'attuale sua condizione di spirito poichè di solito, al contrario, quando essa prendeva parte all'azione, egli rimaneva come stordito, e non sapeva trovare per l'amica sua nè critiche nè elogi. Invece, da quando la considerava come sua moglie, sentiva in cuore per lei una profonda tenerezza, che gli lasciava la testa libera e il giudizio imparziale.

Essa riapparve alla fine, bella quanto mai, e in tutta l'efficacia di una parte a lei conveniente. Dopo una scena magnifica, essa si ritirò lasciando alla ribalta Siètì con un altro attore. Allora, ad imaginarsela soletta nel suo camerino, tutta fremente per lo sforzo sostenuto, tutta commossa per i grandi applausi che le erano stati prodigati, Vaucelles provò un'acuta smania di essere vicino a lei, prostrato ai suoi piedi, riconfermandole il suo amore, e dandole la lieta novella ch'era venuto a portarle. Se non che la porta d'uscita era occupata da parecchi spettatori, ed egli temette di fare un torto all'autore causando in quel momento un po' di disordine. Ad ogni modo lasciò la sua poltrona, e passo passo si fece vicino all'uscita per poter essere dei primi a lasciare la sala appena calato il sipario. A questo punto Siètì abbandonava la scena per rientrare pochi minuti appresso. Non appena essa si fu riaffacciata al proscenio, Vaucelles sentì una mano posarsi sulla sua spalla. Si volse, e riconobbe Rune.

— Venite; Siètì mi ha detto che la Dawreux vi ha veduto e vi desidera.

Vaucelles detestava l'araldo, ma adorò il messaggio. Seguì Rune verso la porticina di ferro e giunse al palcoscenico. Quando lo vide davanti al camerino di Clotilde, Rune si allontanò, mentre un cattivo sorriso gli sfiorava le labbra.

Giovanni entrò senza alcuna esitazione. Rimase atterrito. Davanti a lui, sotto la luce delle lampadine ad incandescenza, ancora vestita dell'abito di gala che aveva portato in iscena, scollata, con le braccia nude, Clotilde si lasciava abbracciare da un uomo giovine e bello. Essa abbandonava il capo sulla spalla di lui, mentre spesse lacrime le scendevano lungo il viso, confondendosi alla cipria e al belletto.

Il giovane milionario si sentì invaso da un impeto di subita collera. Si avanzò verso i due. Clotilde gettò un grido, sciogliendosi dall'abbraccio di quell'uomo, e nascondendo il viso fra le mani. Lo sconosciuto le si parò dinanzi, pronto a difenderla. Aveva una statura erculea. Le sue spalle poderose, i cui muscoli si tendevano sotto l'abito nero, ne facevano scricchiolare le cuciture. Lo sguardo era così terribile che Vaucelles si fermò, d'un tratto, ma scoppiando in una folle risata:

— Ah!... la vita, diss'egli... la vita, che strane, che imprevedute sorprese ci riserba... Sono ben punito d'aver creduto possibile che un'attrice potesse essere una fanciulla virtuosa.. un'onesta donna!... Chi mai potrebbe vedere un quadro come questo e non scoppiar dalle risa?.. Eccomi qua... arrivato col cuore trepidante d'amore, per annunciarvi che i miei nonni consentono alle nostre nozze... Ah!... che cosa spiacevole per voi... e forse anche qui... per questo signore... tanti bei milioni andati in fumo!

Il viso di Clotilde rifletteva una tale angoscia che ne rimaneva trasfigurato. Ancora sulle guance appariva evidente il segno delle lagrime versate. Lo sconosciuto voltò via la faccia, chinando gli occhi a terra come se si preoccupasse di non lasciar scorgere bene la sua fisonomia. Vaucelles ebbe la debolezza, propria di tutti gli amanti, di preferire una spiegazione, una parola qualunque, magari un insulto, uno schiaffo, al mutismo.

— Non avete nulla da dirmi, signorina, prima che io vi lasci per sempre?

Essa fissava su lui due occhi dolorosi, profondi come la sofferenza umana, ma ad onta che le sue labbra si agitassero, essa non poteva articolar parola, tanto era violenta la su emozione. Ed egli intanto la malediva, l'adorava, la respingeva e la rimpiangeva, con una impetuosità che gli dilaniava il cuore fra lo strazi di tante atroci contraddizioni. Alla perfine l'orgoglio fu più forte d'ogni altro sentimento; fece una mossa per uscire. Allora parve che Clotilde potesse vincere la paralisi che l'aveva costretta al silenzio:

— Addio! disse.

— Certamente, rispose lui, addio! io non vi vedrò mai più, e...

— Non aggiungete altro, essa interruppe; rimanete il gentiluomo che ho sempre conosciuto in voi. Consento di apparire agli occhi vostri come colpevole del torto più grave; ma risparmiatemi insulti che non potrei sopportare... Ho diritto all'avvenire che è mio... Forse un giorno, tutto ciò apparirà chiaro agli occhi vostri... allora mi perdonerete!

Vaucelles rimase interdetto, imaginando nell'attrice un abisso di perfidia. Ma che cosa poteva sperare? Ch'egli negasse fede ai propri occhi? Calcolava forse di poterlo ingannare più tardi con qualche ingegnosa storiella?

*(Continua).*